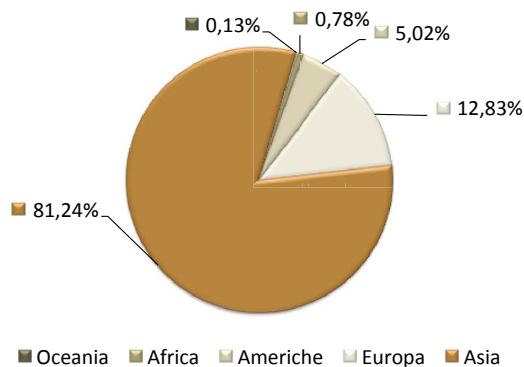
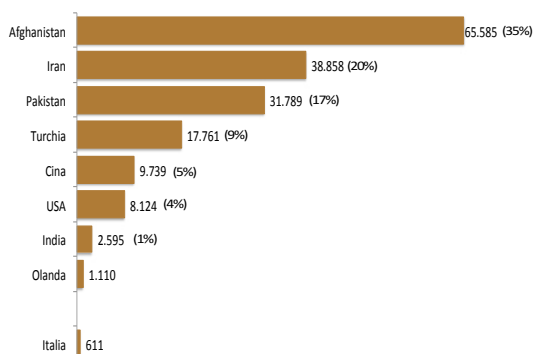


PARTE SECONDA IL NARCOTRAFFICO INTERNAZIONALE

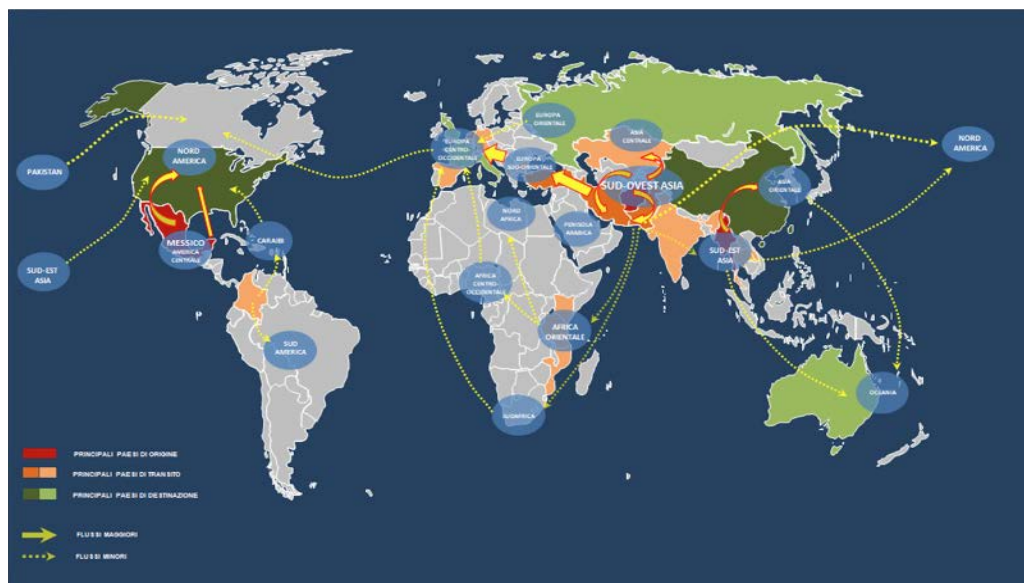
Incidenza percentuale dei sequestri mondiali di eroina e morfina - 2017



Sequestri di eroina e morfina superiori ai 1.000 kg
Principali Paesi e incidenza rispetto al dato globale - 2017



Principali rotte di traffico dell'eroina che emergono dai sequestri segnalati nel quinquennio 2013-2017



SUD-OVEST ASIATICO

Afghanistan

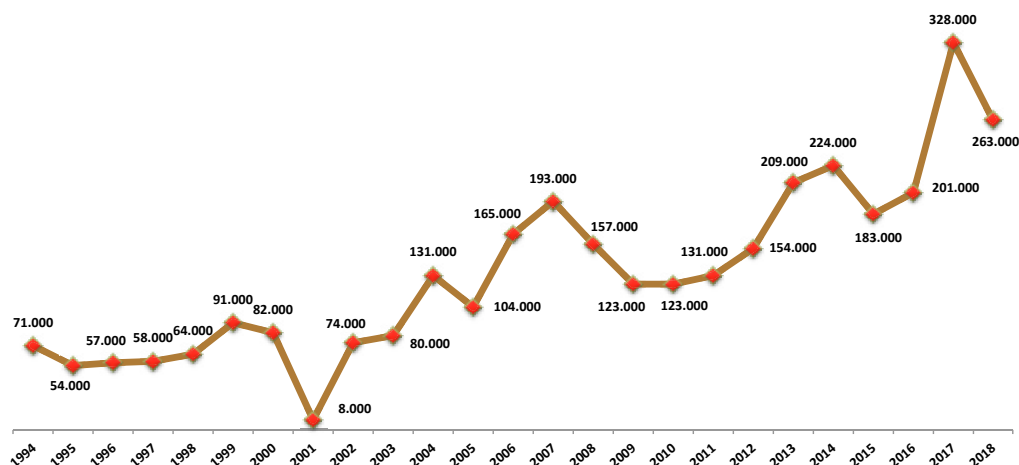
Nel 2018, nel Paese è stata registrata una diminuzione delle coltivazioni di papavero, scese a 263.000 *ha* (-20%). Tale decremento interrompe un *trend* in aumento che perdurava da diversi anni, determinando un calo globale delle colture di papavero da oppio registrato nel 2018 a livello mondiale. Si stima che, nonostante tale calo, la superficie complessivamente coltivata ad oppio in

DCSA 2020

Afghanistan nel 2018 sia per estensione la seconda in assoluto rispetto alla serie storica del Paese e che, rispetto a dieci anni fa, sia aumentata del 60%⁸. L'Afghanistan si conferma il maggior Paese al mondo per estensione di coltivazioni di papavero da oppio.

Tra i fattori che hanno influito sulla diminuzione delle colture di papavero da oppio vanno segnalati la forte siccità che ha colpito alcune province del Paese ed il rapido calo dei prezzi registrato fra il 2016 ed il 2018, probabilmente imputabile alla sovrapproduzione degli anni precedenti, che ha reso il raccolto meno redditizio per i coltivatori, circostanza che può aver inciso sul decremento delle colture anche nelle province non penalizzate dalla siccità⁹.

Coltivazioni di oppio in Afghanistan, 1994-2018 (ha)



Analoga flessione ha riguardato la produzione potenziale di oppio, assestatasi a 6.400 t (-29%)¹⁰. Nonostante tale flessione, i dati rimandano a valori di rilevante entità, posto che la produzione di oppiacei nel Paese è stata pari all'82% di quella mondiale¹¹.

Oltre il 69% della produzione di oppio in Afghanistan è risultata ascrivibile alle regioni meridionali del Paese, tra le altre, risultano segnalate la provincia di Helmand (con il 52%) e quella di Kandahar (con il 9%). Tuttavia, la contrazione delle colture e della produzione di oppio registrata nel 2018 ha interessato tutte le regioni, in particolare le zone settentrionali, occidentali e centrali del Paese e, in minor misura, quelle orientali, meridionali e nord-orientali¹².

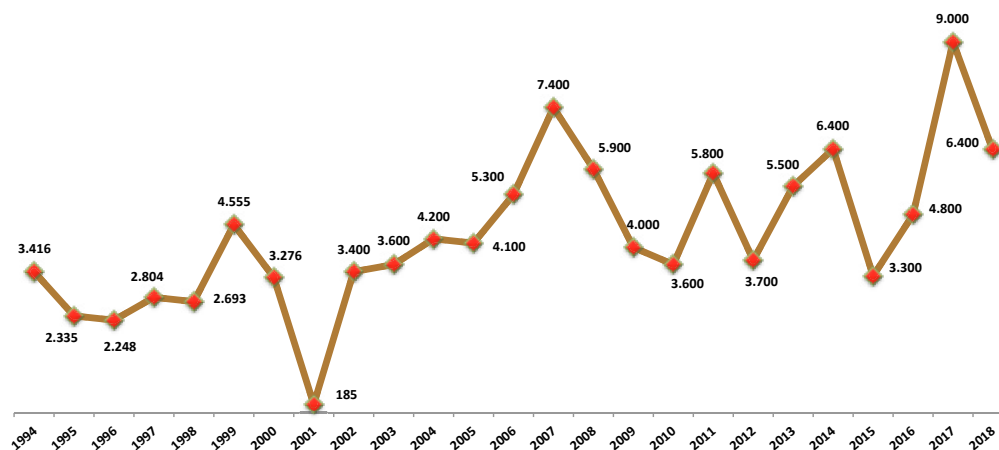
⁸ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), World Drug Report (WDR), 2019.

⁹ Esperto per la Sicurezza a Tashkent (Uzbekistan) - Nota n. 130/TASH/V-05/05/2019 del 30 settembre 2019.

¹⁰ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), Afghanistan Opium Survey 2018.

¹¹ Esperto per la Sicurezza a Tashkent (Uzbekistan) - Nota n. 130/TASH/V-05/05/2019 del 30 settembre 2019.

¹² United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), World Drug Report (WDR), 2019.

PARTE SECONDA
IL NARCOTRAFFICO INTERNAZIONALE**Produzione di oppio in Afghanistan, 1994-2018 (t)**

Nonostante la flessione della produzione di oppiacei, il mercato che ne deriva ammonta all'11% del PIL afgano (circa 2,2 miliardi USD). La maggior parte dei profitti generati dalla produzione, da cui deriva il 90% dell'eroina mondiale, vengono raccolti al di fuori del Paese, con un valore che si aggira sui 28 miliardi di USD¹³.

I prezzi sia dell'oppio che dell'eroina nel 2018 hanno continuato a diminuire nelle principali aree di produzione in Afghanistan, segno che non vi è carenza di oppiacei sul mercato clandestino, piuttosto una probabile flessione della domanda, alla quale è subentrata una maggiore richiesta di droghe sintetiche, in particolare di metamfetamina nei mercati della droga della regione Estremo Oriente e Sud-est Asiatico.

Pakistan

L'UNODC indica che il 45% degli oppiacei di origine afgana entra nel Paese, attraverso l'Iran¹⁴ e direttamente dall'Afghanistan, in larga parte in transito verso i mercati internazionali¹⁵.

Le sostanze vengono movimentate sfruttando porti, aeroporti, servizi postali e zone costiere non sorvegliate.

Gli oppiacei, in particolare l'eroina, vengono veicolati attraverso la rotta meridionale:

- ad ovest, verso i Paesi della penisola Arabica e dell'Africa orientale. Successivamente i carichi seguono due direttrici principali che prevedono l'utilizzo degli aeroporti dei Paesi delle aree indicate: il primo itinerario raggiunge direttamente i mercati europei, mentre il secondo prevede

¹³ Riunione Mini-Gruppo di Dublino. Briefing di CSTC-A (Combined Security Transition Command Afghanistan) sul "Post Peace Policing", 16.12.2019.

¹⁴ Le Autorità iraniane hanno riportato che l'80% della morfina e l'85% dell'eroina sequestrate nel 2016 era precedentemente passato in transito per il Pakistan. Fonte: United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) – World Drug Report (WDR) 2018.

¹⁵ Dipartimento di Stato U.S.A. – International Narcotics Control Strategy Report (INCSR) 2019.

DCSA 2020

un passaggio intermedio nei Paesi dell'Africa meridionale o occidentale, ove gruppi criminali nigeriani provvedono allo stoccaggio ed al successivo inoltro della sostanza nei Paesi europei;

- ad est, in direzione dell'Asia meridionale, orientale e sud-orientale, per poi essere in parte inoltrata verso l'Europa ed il Nord America (principalmente in Canada).
- Si segnala inoltre la rotta che, partendo dal porto di Karachi, circumnaviga la Penisola Arabica per entrare nel bacino orientale del Mediterraneo e quindi, attraverso lo stretto dei Dardanelli, nel Mar Nero fino al porto di Odessa (Ucraina), da dove l'eroina prosegue via terra lungo la *Rotta Balcanica* e le sue varianti, verso i mercati dell'UE¹⁶.

Iran

È collocato in uno dei principali crocevia delle rotte di traffico degli oppiacei, provenienti via terra dall'Afghanistan e dal Pakistan. Le rotte utilizzate possono riassumersi con quelle:

- del Nord, ai confini con il Turkmenistan;
- del Sud, una delle più utilizzate, si snoda attraverso le province orientali del paese, in direzione del mare di Oman;
- di Hormozgan, il cui centro nevralgico è rappresentato dal porto di Bandar Abbas (lungo la costa del Golfo Persico), punto di ingresso sia degli oppiacei, sia dei precursori chimici destinati in Afghanistan.

La maggior parte del flusso in uscita è diretto verso la Turchia e prosegue lungo la *Rotta Balcanica*¹⁷. Più recentemente, altri carichi vengono movimentati verso l'Azerbaijan, attraversando la regione del Caucaso (*Rotta Caucasica*), o via mare, passando per i Paesi del Golfo e dell'Africa orientale, seguendo la *Rotta Meridionale*¹⁸.

Gli oppiacei introdotti nel Paese sono destinati in minima parte ai mercati di consumo locali, mentre la maggior parte prosegue verso i mercati internazionali, in particolar modo verso l'Europa.

Verosimilmente il traffico internazionale è gestito da gruppi criminali composti da soggetti di origine turca collegati ad esponenti della malavita del Sud-est iraniano¹⁹.

È stato rilevato anche nel 2018 un consistente flusso di oppiacei proveniente dall'Afghanistan. L'azione di contrasto a tali traffici ha consentito alle Autorità, il sequestro di:

- 643,68 t di oppio;
- 25,44 t di eroina;
- 20,61 di morfina²⁰.

A ulteriore conferma di quanto sopra riportato, le Autorità iraniane hanno evidenziato che l'Iran, da solo, sequestra circa il 67% dell'eroina e l'86% dell'oppio a livello mondiale²¹.

¹⁶ WDR, 2018.

¹⁷ Nel 2016 il 37% dei sequestri di eroina globali è stato effettuato nei Paesi lungo la Rotta Balcanica. Fonte: INCB- Annual Report 2018.

¹⁸ INCB - Annual Report 2018, cit. — Annual Report 2017; INCSR 2019. Circa il 9% degli oppiacei inoltrati in Europa transita per la Rotta Meridionale. Fonte: INCB Annual Report 2018, cit..

¹⁹ Esperto per la Sicurezza in Iran - Rel. Ann. 2018, cit..

²⁰ Nota 1247 del 18.09.2019 del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

²¹ Esperto per la Sicurezza in Iran, nota n. 0707/THE/Varie 2/ (1)/2019 del 25 giugno 2019.

PARTE SECONDA IL NARCOTRAFFICO INTERNAZIONALE

Principali rotte degli oppiacei afgani

Principali rotte degli oppiacei afgani



Rotta Meridionale degli oppiacei afgani



Si confermano quattro rotte di traffico principali:

- la *Rotta Balcanica*, attraverso la quale vengono movimentate le maggiori quantità di eroina: si sviluppa prevalentemente su direttrici terrestri transitanti dall'Iran verso la Turchia, e successivamente Bulgaria, Romania o Grecia. Di recente, è stata evidenziata una diramazione di tale rotta che, prima di giungere in Turchia, attraversa l'Iraq e la Siria;
- la *Rotta Meridionale*, la seconda per importanza, si origina dall'Iran e dal Pakistan, prevalentemente dalle aree portuali di Bandar Abbas e Karachi, giun giungendo in Europa direttamente o transitando attraverso il Continente africano. Le spedizioni vengono veicolate verso il mercato europeo anche con vettori aerei seguendo le medesime direttrici;
- la *Rotta Settentrionale*, dall'Afghanistan si muove verso l'Asia Centrale e la Russia;
- la *Rotta Caucasica*, percorre il Caucaso meridionale ed il Mar Nero, sovente ricongiungendosi alla *Rotta Balcanica*.

SUD-EST ASIATICO

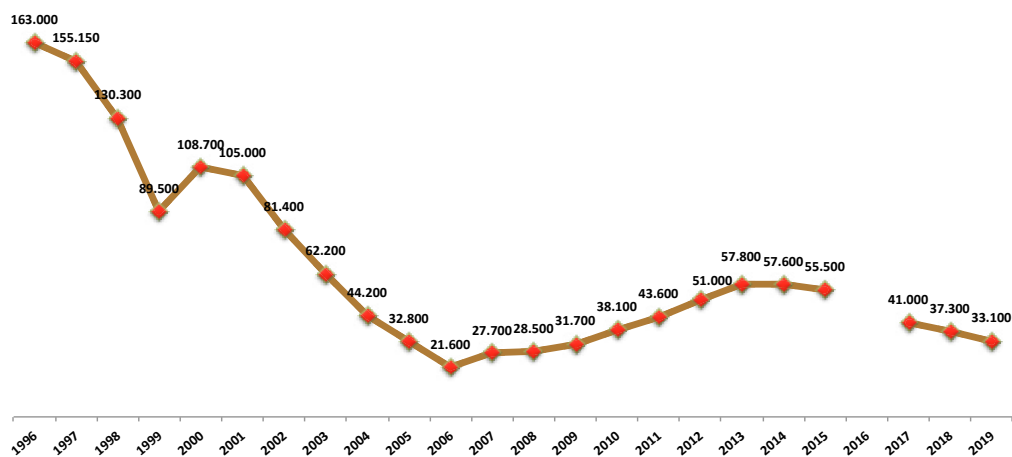
Myanmar

Rappresenta il secondo Paese al mondo per estensione delle coltivazioni di papavero da oppio. Nel biennio 2018-2019 ha fatto registrato un calo sia delle coltivazioni (-11%), passate da 37.300 *ha* a 33.100 *ha*, che della produzione (-2%) di oppio, da 520 t a 508 t.

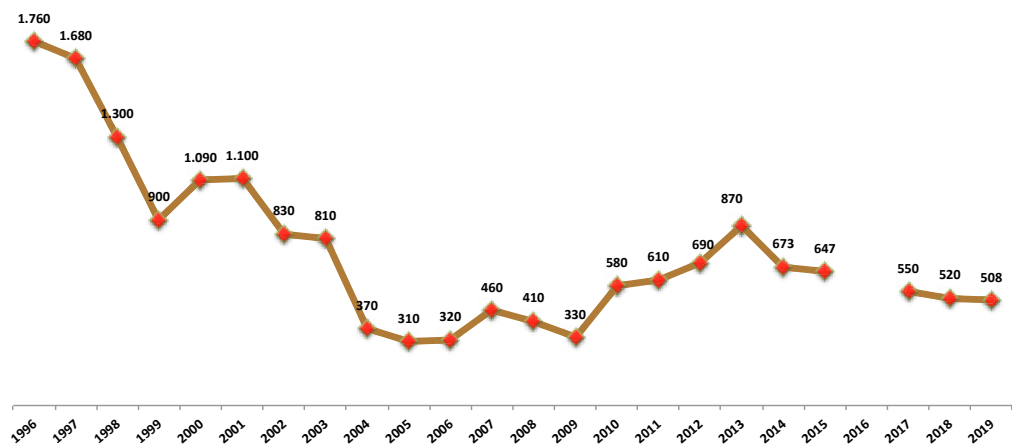
La resa potenziale per ettaro nel 2019 è stata pari a 15,4 kg/*ha* (+9% rispetto all'anno precedente in cui era stata pari a 14 kg/*ha*).

DCSA 2020

Coltivazioni di oppio in Myanmar, 1996-2019 (ha)



Produzione di oppio in Myanmar, 1996-2019 (t)



Circa l'85% delle colture di papavero da oppio (28.000 ha) praticate in Myanmar si trova nello Stato di Shan, che incide per l'87% sul totale della produzione potenziale di oppio, mentre la parte restante è coltivata soprattutto nel confinante Stato di Kachin, nel nord del Paese²².

²² Myanmar Opium Survey 2019 – United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC).

PARTE SECONDA
IL NARCOTRAFFICO INTERNAZIONALE



Fonte: Governo del Myanmar – Sistema Nazionale di Monitoraggio supportato da UNODC

Nel 2018 il quantitativo di **eroina** prodotto in Myanmar, è stato stimato in circa 40 t, mentre il quantitativo di oppio non raffinato in circa 125 t, su un totale di 520 t di piante di oppio prodotte²³. Per il 2019, è stato possibile stimare la quantità di eroina destinata al mercato di consumo locale (6,1 t) e quella potenzialmente disponibile per l'esportazione, in circa 37 t (*range* 23-52 t)²⁴. Negli ultimi anni, il prezzo dell'oppio fresco e secco sono diminuiti, in particolare quello dell'oppio fresco ha registrato una flessione del 60% tra il 2015 e il 2019. Tale aspetto ed il continuo calo delle aree coltivate ad oppio indicano una diminuzione della domanda di oppiacei prodotti in Myanmar²⁵.

²³ WDR 2019, cit..

²⁴ Myanmar Opium Survey 2019 – United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC).

²⁵ Myanmar Opium Survey 2019 – United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC).

DCSA 2020

Il **Myanmar** è il maggior fornitore di oppio ed eroina dell'Estremo Oriente, del Sud-est asiatico e dell'Australia²⁶.

Oppiacei dal Triangolo d'oro



AMERICHE

Il **Messico** è interessato da una consistente produzione di **eroina**, destinata prevalentemente in Nord America (soprattutto al mercato statunitense)²⁷.

Il Paese rappresenta la terza area mondiale per estensione delle aree destinate alla coltivazione di papavero da oppio²⁸, concentrate in particolare negli Stati di Sinaloa, Durango e Chihuahua, noti anche come il “Triangolo d’Oro” del Messico²⁹.

I dati relativi all’estensione delle coltivazioni di oppio ed alla relativa produzione di eroina presentano divergenze tra le fonti prese in considerazione. In particolare secondo:

- stime statunitensi, nel 2017 le coltivazioni di papavero da oppio, praticate prevalentemente nel Nord-ovest del Paese, hanno registrato un notevole incremento, pari al 38%, da 32.000 *ha* del 2016 a 44.100 *ha* del 2017³⁰. Inoltre, nello stesso anno, è stata stimata in 111 t la produzione potenziale di eroina pura, con un aumento del 37% rispetto alle 81 t del 2016³¹. Relativamente

²⁶ Myanmar Opium Survey 2018 – UNODC/Governo del Myanmar.

²⁷ Dipartimento di Giustizia USA – Drug Enforcement Administration (DEA) – National Drug Threat Assessment (NDTA) 2018; Dipartimento di Stato USA – International Narcotics Control Strategy Report (INCSR) 2019; United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) – World Drug Report (WDR) 2019.

²⁸ M, Monitoreo de Cultivos de Amapola – UNODC/Governo della Repubblica del Messico, 2018.

²⁹ WDR 2019, cit..

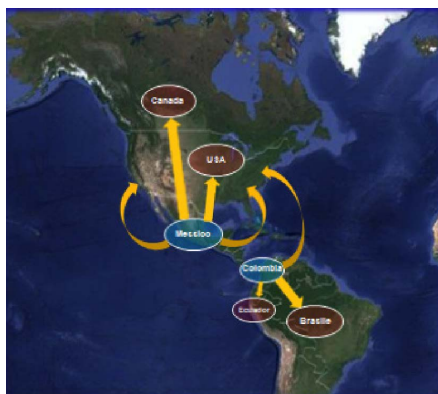
³⁰ INCSR 2019, cit.; DEA - NDTA 2018, cit..

³¹ Drug Enforcement Administration (DEA) – National Drug Threat Assessment (NDTA) 2018.

PARTE SECONDA IL NARCOTRAFFICO INTERNAZIONALE

- al 2018, viene segnalata una produzione pari a 106 t³²;
- quanto riportato dall'Esperto per la Sicurezza in Messico nella Relazione annuale 2019, sulla base dei dati forniti dall'UNODC nel 2018, la produzione potenziale di eroina è stata stimata in 90 t, con un'estensione delle piantagioni pari a circa 28.100 ha³³.

Eroina nelle Americhe



L'eroina prodotta in Messico viene introdotta negli Stati Uniti d'America (dal Texas, l'Arizona e la California), occultata all'interno di autovetture, bus e camion o trasportata da emigranti clandestini, e in Canada³⁴. Alcune spedizioni vengono effettuate anche con l'utilizzo di navi commerciali dai porti del Pacifico (Manzanillo e Mazatlan) verso la California o da quelli dell'Atlantico (Veracruz e Tampico) verso Texas, Louisiana e Florida³⁵. I sodalizi criminali che gestiscono il traffico illegale di eroina in Messico sono i Cartelli messicani di Sinaloa, la Famiglia di Michoacana, Arellano Felix e Los Zetas, in stretta sinergia con i narcotrafficienti ispanici presenti nelle aree di frontiera statunitensi e, più di recente, il

cartello di Jalisco Nueva Generacion³⁶.

Altro canale di approvvigionamento per il mercato statunitense, seppure di entità residuale, è rappresentato dalla **Colombia**, la cui produzione di eroina è destinata altresì ad alcuni Paesi sudamericani (Ecuador, Brasile). L'ultima stima delle estensione delle coltivazioni del papavero da oppio, di circa 500 ha, risale al 2016. Nel corso del 2019, sono state eradiccate circa 21 ha di coltivazioni di tale pianta³⁷.

Il mercato di **consumo** mondiale degli oppiacei si conferma in aumento. Secondo stime del 2017, il numero dei consumatori globali nell'arco dell'ultimo anno, è stato di 29,2 milioni, registrando un incremento del 50% circa rispetto al 2016³⁸.

32 Drug Enforcement Administration (DEA) – National Drug Assessment (NTA) 2019.

33 Esperto per la Sicurezza in Messico – Rel. Ann. 2019.

34 DEA - NDTA 2018, cit.; E.S. in Messico – Rel. Ann. 2018, cit.

35 Esperto per la Sicurezza in Messico - Rel. Ann. 2018, cit.

36 DEA - NDTA 2018, cit.; E.S. in Messico – Rel. Ann. 2019.

37 Esperto per la Sicurezza in Colombia, Relazione annuale 2019.

38 WDR 2019, cit..

DCSA 2020

CONSUMI NELL'UNIONE EUROPEA

La maggior parte dell'eroina presente in Europa è di origine afghana e, in misura minore, iraniana o pakistana. In passato, era stata registrata una produzione residuale di oppiacei localizzata in alcuni Paesi dell'est Europa, mentre più recentemente, il rinvenimento di laboratori per la produzione di eroina in Bulgaria, Repubblica Ceca, Spagna e Paesi Bassi, unitamente all'aumento dei sequestri di morfina ed oppio, lasciano presupporre una diversificazione delle strategie, tese ad incentrare la produzione della sostanza all'interno dell'intera area UE. I motivi che hanno indotto tale cambiamento trovano ragione:

- nella possibilità di reperire l'anidride acetica, precursore essenziale per processare l'eroina, ad un costo minore rispetto a quello dei tradizionali Paesi di produzione di oppio;
- nel limitare l'azione interdittiva delle Forze di polizia, riducendo le distanze tra luoghi di produzione e di consumo³⁹.

Nel 2017, l'azione di contrasto ha consentito di sequestrare 5,4 t di eroina (prevalentemente in Italia, Francia, Bulgaria, Regno Unito, Spagna e Grecia) a fronte di 37.000 operazioni.

In termini di **consumo**, l'eroina rimane l'oppiaceo più utilizzato in Europa, con una prevalenza tra gli adulti (15-64 anni) stimata nel 2017 allo 0,4% della popolazione dell'UE, equivalente di 1,3 milioni di consumatori ad alto rischio, il 77% dei quali è attribuibile ai 5 Paesi più popolosi dell'Unione Europea (Germania, Spagna, Francia, Italia, Regno Unito). Tra i Paesi che nel periodo 2008-2017 segnalano una flessione del consumo figurano Grecia, Malta, Slovenia e Spagna, mentre Repubblica Ceca ed Irlanda evidenziano un incremento.

³⁹ Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenza (OEDT), Relazione europea sulla droga – Tendenze e sviluppi (2019).

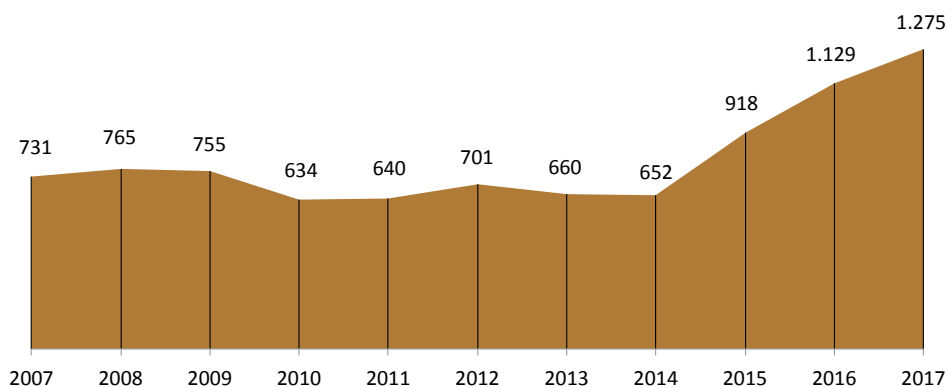
PARTE SECONDA
IL NARCOTRAFFICO INTERNAZIONALE

COCAINA

Nel 2017, l'estensione delle coltivazioni di foglie di coca a livello mondiale è stata pari a 245.000 *ha* (+15% rispetto all'anno precedente). La *produzione* di **cocaina** è stata stimata in 1.976 t, (+25% rispetto al 2016), principalmente attribuibile all'incremento registrato in Colombia, la cui produzione incide per il 70% rispetto al totale mondiale.

Nello stesso anno, il quantitativo globale di cocaina *sequestrato* è stato pari a circa 1.275 t – un record mai raggiunto in precedenza – con un aumento del 13% rispetto al precedente anno.

Sequestri mondiali di cocaina* in tonnellate 2007-2017



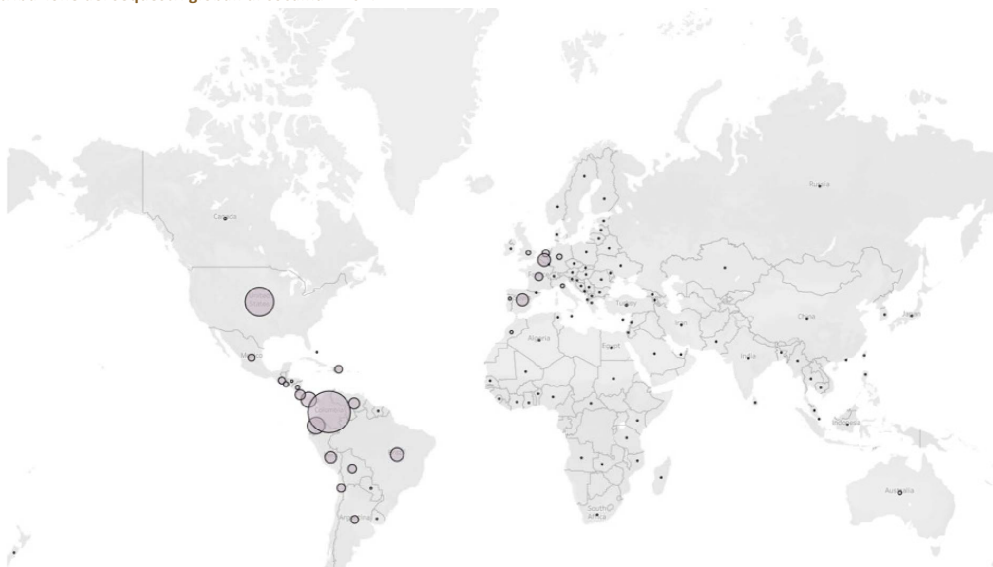
*: Cocaina cloridrato, cocaina base/pasta di coca, cocaina crack, cocaina non specificata

A livello globale, una valutazione sul lungo periodo, consente di stabilire che i sequestri di cocaina nell'arco dell'ultimo decennio sono aumentati del 71%, mentre la produzione è aumentata del 50%. I dati complessivi dei sequestri indicano che il quantitativo di cocaina disponibile per essere immesso nel mercato di consumo è aumentato più lentamente rispetto alla cocaina prodotta, suggerendo che, a livello mondiale, le attività di contrasto delle Forze di polizia e la cooperazione internazionale sono divenuti più efficaci.

A testimonianza di ciò, nel quinquennio 2013-2017, circa 143 Paesi hanno segnalato sequestri di cocaina, mentre nel periodo 1983-1987 il numero era di 99.

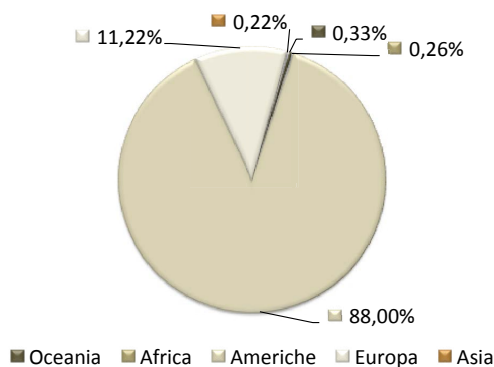
DCSA 2020

Distribuzione dei sequestri globali di cocaina – 2017

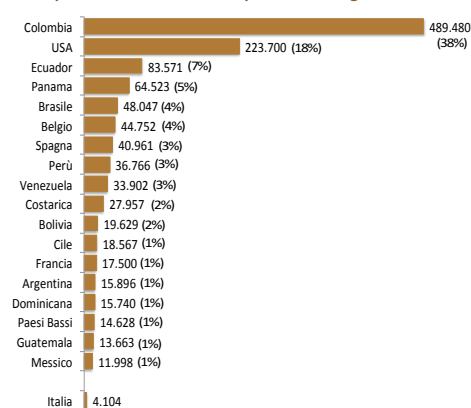


La maggior parte dei *sequestri* (88% del totale intercettato globalmente) è stata effettuata nelle Americhe. Oltre la metà degli stessi è ascrivibile alla Colombia (38%) e agli Stati Uniti d'America (18%)⁴⁰.

Incidenza percentuale dei sequestri mondiali di cocaina - 2017



Sequestri di cocaina in kg superiori alle 10 t
Principali Paesi e incidenza rispetto al dato globale - 2017



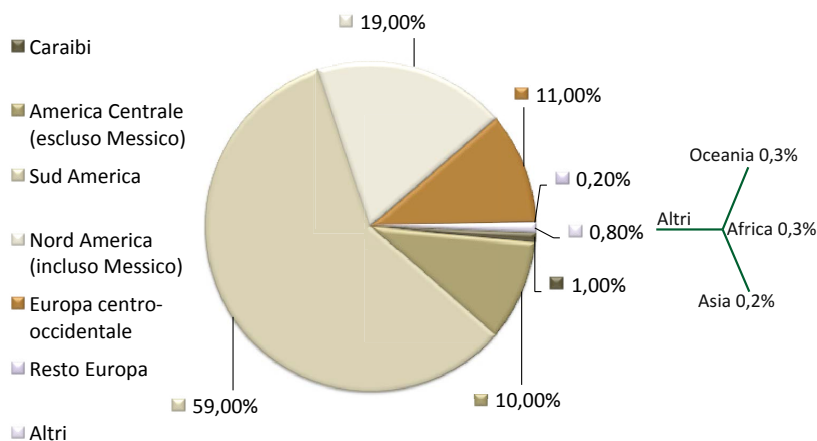
La cocaina trafficata dai Paesi Andini del Sud America è destinata principalmente ai maggiori mercati di consumo del Nord America ove, in anni recenti, i sequestri sono più che raddoppiati:

⁴⁰ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) – World Drug Report (WDR) 2019.

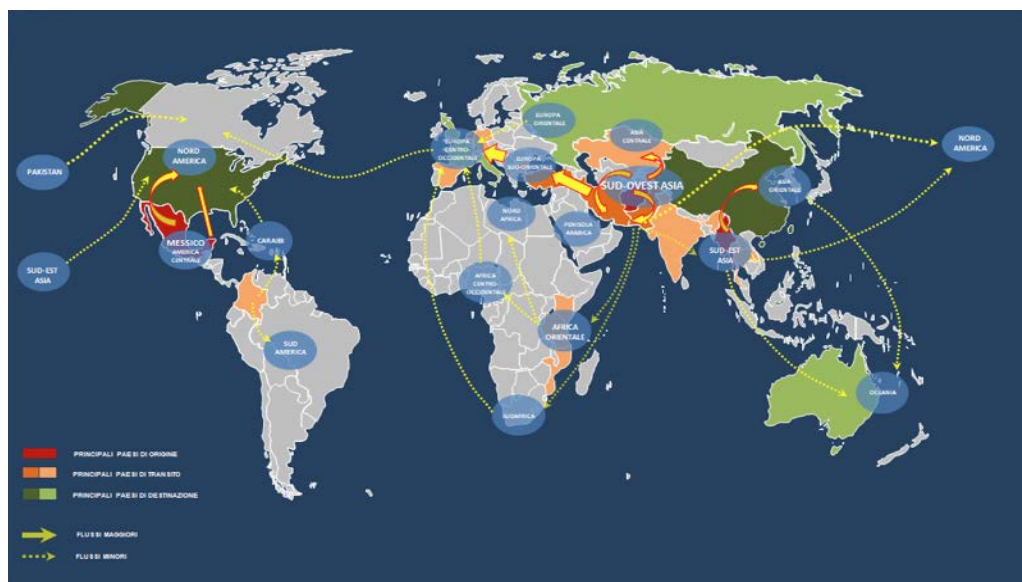
PARTE SECONDA IL NARCOTRAFFICO INTERNAZIONALE

da 94 t del 2013 a 238 t del 2017. Il secondo più importante canale di traffico si dirige in Europa centro-occidentale: in tale area, il quantitativo di cocaina sequestrato negli ultimi cinque anni è più che raddoppiato da 65 t del 2013 a 141 t del 2017⁴¹.

Sequestri globali di cocaina suddivisi per Regione- 2017



Principali rotte di traffico dell'eroina che emergono dai sequestri segnalati nel quinquennio 2013-2017



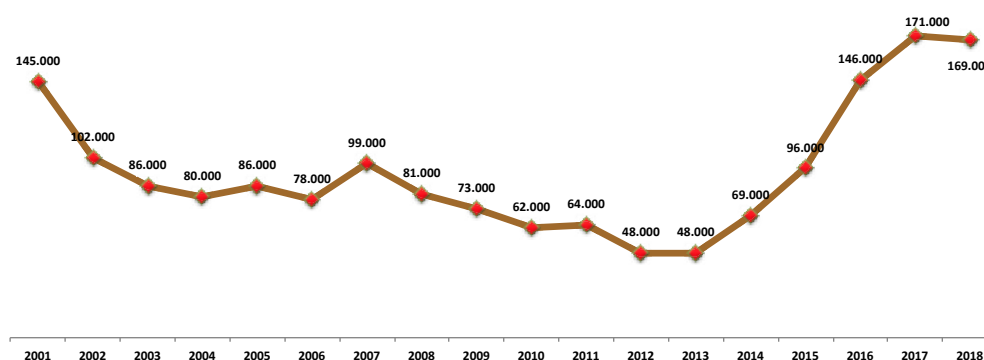
41 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) – World Drug Report (WDR) 2019.

DCSA 2020

Colombia

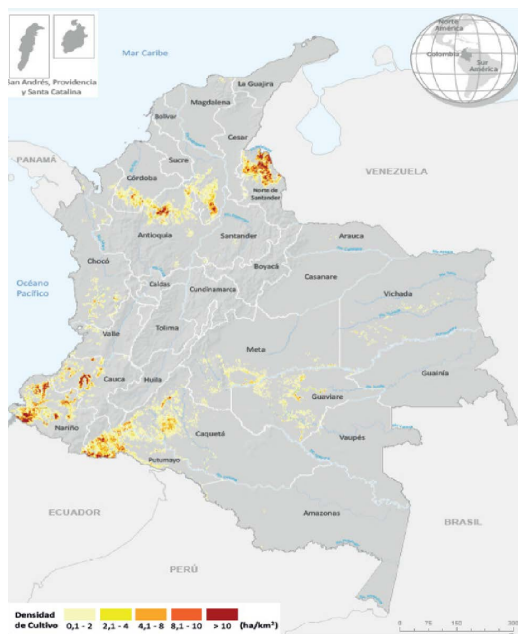
Dopo il consistente aumento, pari al 17%, registrato nel 2017 rispetto all'anno precedente, nel 2018 l'area coltivata a pianta di coca ha registrato una diminuzione dell'1,2%, passando da 171.000 *ha* del 2017 a 169.000⁴² *ha* del 2018, invertendo un *trend* all'aumento che perdurava da quattro anni⁴³.

Coltivazioni di coca in Colombia, 2001-2018 (*ha*)



Fonte: <http://www.odc.gov.co/OFERTA-DE-DROGAS/> e WDR 2019.

Per il 2018: UNODC - Monitoreo de territorios afectados por cultivos ilícitos Colombia 2018.



Fonte: Governo colombiano – Sistema di monitoraggio supportato da UNODC

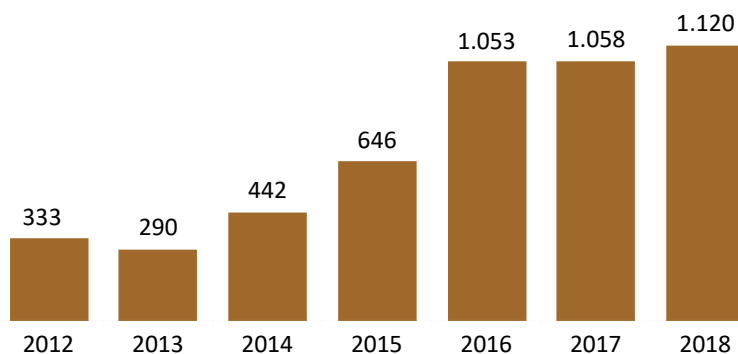
⁴² L'Esperto per la Sicurezza in Bogotá (Colombia) segnala, nella relazione annuale 2019, un'estensione pari a 169.018,19 *ha*.

⁴³ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) – Monitoreo de territorios afectados por cultivos ilícitos Colombia 2018.

PARTE SECONDA
IL NARCOTRAFFICO INTERNAZIONALE

Nel 2018, la produzione potenziale di cocaina nel Paese è stata stimata in 1.120 t, rispetto alle 1.058 t del 2017 (+5,9%).

Produzione potenziale di cocaina HCL (t)



Fonte: UNODC – WDR 2019; per il 2017 ed il 2018: Monitoreo de territorios afectados por cultivos ilícitos Colombia 2018.

Il Dipartimento di Stato USA - *International Narcotics Control Strategy Report (INCSR)*, riporta valori differenti da quelli forniti dagli organi internazionali:

- aumento delle estensioni delle coltivazioni pari all'11%, da 188.000 *ha* del 2016 a 209.000 *ha* del 2017;
- incremento del 19% della produzione potenziale di cocaina pura, da 772 t del 2016 a 921 t del 2017⁴⁴.

Per il 2019, l'estensione delle piantagioni è stata stimata in circa 200.000 *ha*, con una produzione potenziale di oltre 1.300 t⁴⁵.

L'UNODC fissa a 59.978 *ha* l'area eradicata manualmente nel 2018, mentre nel 2017 era stata pari a 52.000 *ha*⁴⁶.

Con riferimento all'attività di contrasto alla produzione di cocaina, nel 2019 sono stati smantellati:

- 4.718 laboratori per la trasformazione delle foglie in pasta di coca;
- 291 laboratori per la trasformazione della pasta di coca in cloridrato di cocaina⁴⁷.

Nonostante i crescenti livelli di produzione è stata registrata una progressione del costo della cocaina⁴⁸: nel 2016, il prezzo della sostanza nel Paese è stato di circa 1.418 €/kg, con un aumento del 5% rispetto all'anno precedente⁴⁹, mentre attualmente la cocaina cloridrato costa 1.700 €/kg⁵⁰.

44 Dipartimento di Stato USA - *International Narcotics Control Strategy Report (INCSR)* 2019.

45 Esperto per la Sicurezza in Bogotá (Colombia), Relazione Annuale 2019.

46 UNODC - Monitoreo Colombia 2018, cit. - WDR 2019, cit..

47 Esperto per la Sicurezza in Bogotá (Colombia), Relazione Annuale 2019.

48 Rispetto al 2017, nel 2018 i prezzi al kg dei derivati della pianta di coca hanno registrato un aumento del 7,1% per quanto concerne le foglie di coca fresche, dell'1,9% per la pasta basica di coca, dell'1,3% per la cocaina base e dell'11,7% per la cocaina HCL. Fonte: UNODC - Monitoreo Colombia 2018, cit..

49 UNODC - Monitoreo Colombia 2017, cit..

50 E.S. in Colombia - Rel. Ann. 2018, cit..

DCSA 2020

Le Autorità colombiane hanno osservato un crescente livello qualitativo della sostanza di produzione locale, frutto di procedimenti di raffinazione sofisticati e più celeri, nonché dell'ottimizzazione dell'uso mirato dei precursori⁵¹. Riguardo alla procedura di trasformazione delle foglie di coca si evidenzia che oltre la metà dei coltivatori (il 55%) preferisce vendere le foglie di coca fresche a raccolto avvenuto, mentre il 44% le trasforma in pasta base di coca nel sito stesso di coltivazione; soltanto l'1% effettua anche la successiva trasformazione in cocaina base ai fini della vendita. Tale tendenza a privilegiare le foglie di coca fresche e la pasta base di coca alla cocaina base da parte dei coltivatori è stata osservata negli ultimi cinque anni⁵².

Il maggiore controllo esercitato dalle organizzazioni criminali sulle varie fasi della produzione di cocaina ne ha determinato l'espansione in termini geografici. Vi sono infatti indicazioni di un crescente flusso di pasta di coca o cocaina base (da sottoporre a procedimento di raffinazione in cocaina cloridrato nei laboratori ubicati al di fuori del territorio colombiano), effettuato soprattutto a mezzo di imbarcazioni, in direzione dei Paesi limitrofi della regione del Centro e Sud America⁵³.

La cocaina colombiana è destinata in prevalenza al mercato nordamericano, più precisamente il 60% agli Stati Uniti d'America, inoltrata soprattutto dai porti del Pacifico, passando anche in transito per i Paesi del Centro America (Panama, Costa Rica)⁵⁴ ed il Messico⁵⁵; il 30% è destinato all'Europa ed il restante 10% agli altri Paesi latino-americani o asiatici. Altri Paesi della regione interessati dal transito delle partite di cocaina in uscita dalla Colombia sono il Brasile, l'Ecuador, il Venezuela, Panama e il Messico⁵⁶.

Le più importanti organizzazioni criminali ed i gruppi paramilitari coinvolti nella coltivazione e nel traffico delle droghe, dei precursori chimici nonché nei reati connessi (riciclaggio e transazioni per lo scambio della cocaina con altre merci di contrabbando), sono:

- gruppi dissidenti delle FARC (*Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia*);
- l'E.L.N. (*Ejército de Liberación Nacional*);
- le BA.CRIM. (*"bandas criminales"*), gruppi armati paramilitari sorti a seguito della smobilitazione delle storiche A.U.C. (*Autodefensas Unidas de Colombia*). Attualmente la *bacrim* più importante è conosciuta con il nome di *clan Usuga* o *clan del Golfo*⁵⁷.

Oltre alle predette organizzazioni, si segnala la presenza di piccoli gruppi criminali che operano con un profilo più basso. Gran parte delle attività di traffico si concentrano nella zona del cosiddetto "Trapezio Amazzonico", nota anche come area delle tre frontiere, condivisa da Brasile, Colombia e Perù⁵⁸.

⁵¹ E.S. in Colombia - Rel. Ann. 2017, cit.; INCB - Precursors 2018.

⁵² UNODC - Monitorio Colombia 2018, cit..

⁵³ WDR 2019, cit.; INCB - Precursors 2018, cit..

⁵⁴ International Narcotics Control Board (INCB) - Annual Report 2017, cit..

⁵⁵ Fra i modus operandi utilizzati per raggiungere direttamente le coste dei Paesi del Centro America si segnala anche l'uso di sommergibili di piccole dimensioni. Fonte: E.S. in Colombia - Rel. Ann. 2019, cit.; WDR 2019, cit..

⁵⁶ E.S. in Colombia - Rel. Ann. 2019, cit. Guyana e Suriname figurano fra i paesi di transito della cocaina diretta soprattutto in Nord America ed in Europa. Fonte: INCB - Annual Report 2018, cit..

⁵⁷ E.S. in Colombia - Rel. Ann. 2019, cit..

⁵⁸ INCB - Annual Report 2017, cit..